Nasce l'Anagrafe per la fragilità «I bisogni dei più deboli al centro»

Il progetto
Messina: l'obiettivo è costruire nuovi sistemi di protezione e di welfare. Via alle interviste, 1.198 le persone individuate

Sono 1.198 le persone ad «elevata fragilità» a cui il Comune di Bergamo chiede aiuto per poter meglio rispondere ai loro bisogni, acuiti, cambiati o emersi con la pandemia.

Marcella Messina

Nelle scorse settimane è stato spedito l'invito ad accettare un'intervista presso il loro domicilio: gli educatori chiederanno se hanno una rete sociale di protezione a cui fare riferimento, il carico di cura dei familiari, le condizioni abitative, se hanno abilità digitali o ancora, se hanno autonomia nello svolgere le necessarie attività di cura personale. «L'obiettivo è costruire nuovi sistemi di protezione e welfare, leggendo la parola "fragilità" in chiave molto più ampia» spiega l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Bergamo Marcella Messina. Tutto parte da Ats che ha avviato il progetto «Verso un'anagrafe per la fragilità», condiviso da tutte le amministrazioni comunali della provincia, dai 3 distretti e i 14 Ambiti, in raccordo con il Consiglio di rappresentanza dei sindaci. Incrociando il database clinico di Ats con le «cartelle sociali» del Comune di Bergamo sono state individuate le circa 1.200 persone in condizioni di elevata fragilità, di cui l'85,6% over 65 e il 14,4% under 65. C'è chi ha avuto il Covid e soffre di patologie croniche o degenerative, chi ha subito importanti interventi chirurgici.

Di loro, solo un quarto sono note ai Servizi sociali, le altre sono da intercettare: «Non si tratta di casi "sociali", il Covid ha dimostrato che tutti siamo fragili e che la dimensione sanitaria è ancor più legata a quella sociale, da sostenere con servizi socio-sanitari integrati e di prossimità – rimarca Messina –. Grazie ad un modello operativo di integrazione tra dati di natura clinici, sociosanitari e socio assistenziali, Ats ha realizzato un database di persone che hanno avuto principalmente un problema sanitario. A loro è rivolta l'indagine perché potenzialmente esposti clinicamente, prima ancora che socialmente, ad un rischio alto in situazioni come quella dell'emergenza pandemica ancora in corso».

A livello di Ambito (che oltre a Bergamo comprende Torre Boldone, Orio al Serio, Ponteranica, Sorisole, Gorle) le persone «fragili» salgono a 1.440, mentre sono 9.000 in tutta la provincia. L'obiettivo è monitorare il loro stato attuale, «raccordando, se necessario, con infermieri di comunità e medici di base – continua Messina –. Per noi amministratori è utile capire se possiamo anche rinforzare gli aiuti ai caregiver e collegare i servizi esistenti». Fondamentale sarà la risposta dei cittadini, «abbiamo strutturato un team di lavoro già operativo – afferma Gabriella Paganelli, responsabile dell'ufficio di Ambito del Comune di Bergamo –. È un progetto importante perché spesso le cronicità sanitarie possono avere complicazioni di carattere sociale». Spiega Paola Consonni, referente del progetto: «Gli educatori entrano nelle abitazioni in piena sicurezza, dotati di tutti i necessari presidi anti Covid e con il loro tesserino di riconoscimento, e raccolgono con grande garbo e rispetto le informazioni che la persona, spesso affiancata da un familiare, è disposta a fornire». Chi ha ricevuto la lettera e volesse ricevere informazioni o fissare la visita, può contattare il numero Bergamo Aiuta 342.0099675 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 13.

Diana Noris

«PsicoAiuti» È attivo lo sportello per i cittadini

Crescenti anche le richieste di aiuto ai Servizi sociali

«La città in ascolto»
Dopo un mese di rodaggio è ora pienamente operativo. Un sostegno per chi vive gli effetti della pandemia

Dopo un mese di rodaggio, è ora pienamente operativo il progetto «PsicoAiuti Bergamo. La città in ascolto», che si propone di sostenere i bergamaschi che affrontano la pandemia non solo in quanto emergenza sanitaria, ma anche come cambiamento delle abitudini personali e collettive con profonde conseguenze sulla vita familiare, le relazioni sociali, il lavoro.

Promosso dall'Ambito di Bergamo, in stretta collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bergamo e l'Ordine degli psicologi della Lombardia (OPL), il progetto consiste in uno sportello d'ascolto – gratuito e accessibile telefonicamente – per chiunque si trovi in una situazione difficile e non riesca a gestire i cambiamenti imposti dal Covid-19. Parallelamente verrà condotta un'indagine per approfondire l'impatto reale che l'avvento del virus ha prodotto sulla popolazione. A tale scopo, è stato pubblicato un Questionario PsicoAiuti Bergamo_ La città in ascolto (https://it.surveymonkey.com/r/PsicoAiutiBergamo) accessibile a tutti, in forma anonima, con l'obiettivo di fotografare lo stato del sentire dei cittadini dell'Ambito bergamasco ed aprire la riflessione a possibili scenari di intervento.

«L'emergenza sanitaria sta attraversando profondamente la vita di tutti noi costretti da mesi ad affrontare una situazione del tutto inaspettata e dai difficili risvolti umani, sociali, lavorativo. Da questo punto di vista, il mio assessorato rappresenta un osservatorio speciale dove quotidianamente rileviamo una crescente condizione di fragilità dei cittadini, certamente economica ma anche psicologica. Il progetto "PsicoAiuti Bergamo", alla cui realizzazione il Comune di Bergamo collabora convintamente, siamo certi possa rappresentare un'opportunità di aiuto per coloro che vanno accompagnati nel percorso di rinascita che, in autonomia, risulterebbe complesso e faticoso» spiega l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina

Il servizio di ascolto risponde ai numeri 342-7501496 e 342-7535447. È possibile telefonare, inviare un sms o un messaggio Whatsapp per avere un colloquio telefonico gratuito con uno psicologo qualificato che legga e interpreti il bisogno della persona e la aiuti a far fronte alle sue difficoltà psicologiche in ambito familiare, lavorativo e sociale.

Capitale della cultura «Si valorizzi il territorio»

La proposta della Lega
«Città e provincia si alleino per inserire nel dossier anche i tesori e i siti culturali di Valli, Bassa e Lago»

Un tavolo interprovinciale per lavorare con la vicina Brescia sulla Capitale europea della cultura 2023 senza lasciare indietro il territorio provinciale, dalle valli ai laghi. È la richiesta contenuta nella mozione che la Lega presenterà lunedì in Consiglio comunale, indirizzata al sindaco Giorgio Gori: «Collaborare è la parola d'ordine per fare centro. Dopo il tandem tra le ex rivali Bergamo e Brescia – scrive il gruppo consiliare e la segreteria della Lega - ora anche città e provincia dovrebbero arrivare ad un'alleanza strategica per valorizzare le potenzialità del nostro territorio. Il sindaco di Bergamo potrebbe istituire il tavolo di lavoro in accordo con il presidente della provincia di Bergamo con l'intento di inserire nel Dossier non solo le potenzialità della città ma anche i tesori e i siti culturali e artistici presenti ad esempio nelle valli, nella bassa pianura, nella zona dell'Isola e del lago d'Iseo». Secondo i leghisti, «l'idea sembra facilmente condivisibile, soprattutto dopo le recenti dichiarazioni del sindaco Gori che, in occasione dell'incontro con il sindaco di Brescia Del Bono sul tema, ha auspicato una collaborazione tra capoluogo e provincia». L'appuntamento rappresenterà un'occasione per la ripresa post-pandemia e, rimarca il Carroccio, «pacchetti, itinerari ed eventi che sottolineano il "fil rouge" tra città e provincia, potranno incrementare l'offerta, creando nuove opportunità di sviluppo».

Di. No.

VkVSlyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMS0zMFQwODo0MToxOCMjI1ZFUg==